

Bettino Craxi «De Mita assalta la diligenza»

ROMA. Cinaco De Mita visto da Bettino Craxi: «Dà l'assalto a una diligenza a cui posti da tempo immemorabile sono occupati prevalentemente dalla Dc».

Non c'è tregua tra i leader del discolo pentapartito. Anzi, man mano che si avvicina la scadenza elettorale, cresce la loro «solitudine».

La gara all'invettiva coinvolge tutti. Il socialdemocratico Nicolazzi continua ad accusare l'«alleato» socialista di fare «indubbiamente una scelta di potere».

Eppure, i democristiani in coro dicono: «partiparlito». Di necessità virtù, il ministro degli Interni, Oscar Luigi Scalfaro, ne giustifica l'esigenza con una singolare riedizione degli opposti estremismi.

Tanto basta e Avanza a Craxi per tacitare la Dc di perseguire soltanto «la sua egemonia».

La vena lamentosa di Craxi coinvolge anche con il Msi. Nicola Mancino scopre che, «senza dubbio», il programma della Dc è alternativo a quello del Pci.

Per votare Entro giovedì le richieste dei ricoverati

ROMA. Le elezioni sono alle porte, mancano 5 giorni e devono ancora essere compilate alcune operazioni come prevede il calendario.

Sabato, vigilia delle elezioni, i marittimi che si trovano fuori dal comune per motivi di lavoro possono ancora chiedere di votare nel comune in cui si trovano.

Tre ipotesi di Fanfani «Vandali alcolizzati, separatisti o cittadini colpiti negli interessi»

Gli attentatori sardi per il governo sono «ubriachi»

Ci sono voluti ventiquattro attentati contro i municipi e le case degli amministratori comunali perché il governo si accorgesse che nella lontana Barbagia c'è qualcosa che non va.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Giovani pregiudicati «dediti all'alcool» e dal grilletto facile. «Ignoti» cittadini che ricorrono alle bombe e alle fucilate per contestare le scelte degli amministratori locali a favore degli interessi pubblici.

Dopo ben 24 attentati contro i municipi e le case degli amministratori comunali (quasi tutti comunisti e di sinistra) della Barbagia, dopo le dimissioni per protesta di sindaci e interi consigli comunali (come a Oniferi, tuttora commissariato), dopo le grandi mobilitazioni popolari nei comuni e ripetute sollecitazioni e proteste parlamentari del Pci, arriva finalmente una «spiegazione» da parte del governo.

re in Barbagia ci sarebbero tre diverse tipologie, vecchie e nuove, di delinquenza. Lo afferma il presidente del Consiglio Fanfani, in una lettera indirizzata ai compagni Pecchioli e Zangheri, in risposta all'allarmata presa di posizione, la settimana scorsa, dei gruppi parlamentari del Pci.

Per il resto, tutte le annotazioni di un certo interesse ma nessuna rivelazione. «Falsi» sono i gruppi di teppismo e vandalismo - scrive Fanfani - sono con certezza ascrivibili a gruppi di giovani dediti all'alcool, tra i quali le forze di polizia hanno proceduto a numerosi arresti, ma gli inquisiti, dopo la condanna, sono tornati in libertà.



La Barbagia vista da Orgosolo uno dei centri colpiti dagli attentati. In alto Amintore Fanfani

fenomeno Barbagia. «Altri episodi criminosi, connotati da fini intimidatori - riferisce il presidente del Consiglio - sono attribuibili ad ignoti, sembra come forma di protesta contro le amministrazioni comunali per avere le stesse poste in essere atti intesi a soddisfare, soprattutto in materia di edilizia urbana, interessi pubblici».

pubblico, che rende però ancora più colpevole l'atteggiamento finora assunto dal governo e dagli altri poteri dello Stato. Anche perché - come ha più volte rimarcato il Pci - non si tratta di fatti del tutto nuovi.

La vicenda dell'asse autostradale A Torino ora si indaga sul vicesindaco Pri

Richiesta di intellettuali torinesi

«Ognuno renda note le spese elettorali»

TORINO. Un invito «a partiti e candidati a dichiarare, in forma pubblica e analitica, tutti i costi della propria campagna elettorale», è stato reso pubblico ieri dal «gruppo dei 23», nato nel febbraio con la partecipazione di intellettuali, docenti universitari, professionisti che intendono dare il loro contributo per «colmare il distacco tra cittadini e politica».

La proposta è contenuta in una lettera che il «gruppo», forte ormai di oltre 100 aderenti, ha inviato a tutte le formazioni politiche impegnate nella campagna per il voto del

14 giugno. Nel documento si ricordano la crisi politica nazionale che ha portato alle elezioni e l'aggravamento della situazione a Torino, che è senza governo da oltre un mese: «Aumentano la sfiducia e l'insoddisfazione tra i cittadini», osservano i firmatari, che in questi mesi avevano già avanzato proposte per dare trasparenza alle istituzioni e alla vita politica, e che annunciano nuove iniziative per il dopo elezioni.

nire la massima trasparenza su tutte le spese elettorali, di ogni genere, sostenute da ogni partito e candidato. Presentando l'iniziativa, il direttore dell'«Indice» Gianfranco Migone e il direttore del Consorzio informatico Valentino Castellani hanno sottolineato, come elemento caratteristico di questa campagna elettorale, il forte aumento degli spot sulle televisioni private e di altre forme propagandistiche: «Riteniamo che esistano possibilità di verifica delle spese. Non intendiamo esercitare a cani da guardia, ma stimolare consapevolezza e partecipazione».

La vicenda dell'asse autostradale

A Torino ora si indaga sul vicesindaco Pri

TORINO. L'aggravata vicenda dell'asse autostradale di penetrazione, sulla quale il pentapartito si era definitivamente spaccato all'inizio di maggio con l'apertura della crisi a palazzo Civico, è diventata oggetto di un'inchiesta giudiziaria. «Indagine conoscitiva la definisce il sostituto procuratore della Repubblica dottor Corsi che vuol chiarire se nel comportamento del vicesindaco repubblicano Aldo Ravaglioli si possa ravvisare o meno la malafede. A provocare l'intervento dell'autorità giudiziaria è stato un esposto del vicesindaco che nella lista di lista dei candidati dell'ed-

ra per la circoscrizione del Piemonte nord, ha dichiarato di essersi spontaneamente presentato al giudice per fare chiarezza su tutti gli aspetti della vicenda. Era stata l'opposizione comunista a sollevare il problema in consiglio comunale, accusando Ravaglioli di aver dato per approvato, in una nota indirizzata alla Regione Piemonte, un progetto dell'asse di penetrazione che neppure la giunta aveva discusso; e Cardetti aveva di fatto smentito il suo voto dichiarando che un pronunciamento dell'esecutivo municipale non c'era stato.



La polizia «Abbiamo aumentato i controlli»

NUORO. Dopo le proteste del Pci e le manifestazioni popolari di solidarietà con gli amministratori colpiti (che hanno indotto il presidente del Consiglio a prendere posizione sull'argomento), le autorità di polizia del Nuorese hanno reso noto di avere intensificato i controlli. Gli stessi funzionari sottolineano che «sono sempre più frequenti reazioni di tipo violento contro le forze dell'ordine anche per una semplice contravvenzione o un controllo».

Nuovo contratto di lavoro Rai-sindacati: intesa dopo oltre 72 ore di confronto ininterrotto

Una tirata finale di oltre 72 ore tra la delegazione dei sindacati e quella della Rai, poi - a tarda sera - uno scarno comunicato: l'ipotesi di nuovo contratto di lavoro è stata siglata. Ora toccherà ai lavoratori pronunciarsi mediante referendum, dopo aver ascoltato le relazioni dei dirigenti di Cgil, Cisl, Uil e Snater, che hanno condotto assieme tutta l'ultima e più difficile parte del confronto con la Rai.

ANTONIO ZOLLO

ROMA. «Una buona ipotesi di contratto, strappata in un momento difficile, con l'unità dei sindacati e con le forti lotte dei lavoratori». Questo il primo commento a caldo di Guglielmo Epitani e Alessandro Cardulli - a nome della Filis-Cgil - subito dopo la sigla dell'intesa, si sono susseguite le voci più contraddittorie. In un primo momento era parso che l'accordo potesse essere siglato in mattinata, successivamente si è saputo che le delegazioni erano ancora attorno al tavolo, che si andava avanti tra riunioni plenarie, sedute ristrette e sospensioni.

Per tutta la giornata di ieri, prima che arrivasse la notizia dell'intesa, si sono susseguite le voci più contraddittorie. In un primo momento era parso che l'accordo potesse essere siglato in mattinata, successivamente si è saputo che le delegazioni erano ancora attorno al tavolo, che si andava avanti tra riunioni plenarie, sedute ristrette e sospensioni.

Da registrare, ai margini della vertenza, un intervento del ministro delle Partecipazioni statali, Danda. Questi ha preannunciato un non meglio precisato progetto per riunificare in un ente unico tutte le partecipazioni statali nel settore audiovisivo: dalla Rai - comprese le sue associate - a Cinecittà e le altre aziende pubbliche operanti nel cinema.

1) punti essenziali dell'intesa - sulla quale i 12 mila lavoratori Rai si pronunceranno con un referendum - sono stati così riassunti ieri sera da Cgil, Cisl, Uil e Snater: 1) un aumento salariale medio sui minimi di circa 200 mila lire mensili a regime, aumento di 170 mila lire medie del premio di produzione annuale; 2) riduzione dell'orario di lavoro di 32 ore nell'arco della durata contrattuale che va da gennaio 1987 a dicembre 1989; 3) forme di tutela assistenziale e previdenziale aziendali; 4) misure di contenimento del lavoro straordinario; 5) contrattazione integrativa; 6) identificazione dei quadri; 7) attuazione del protocollo tripartito sulle relazioni tra azienda e sindacato.

1) punti essenziali dell'intesa - sulla quale i 12 mila lavoratori Rai si pronunceranno con un referendum - sono stati così riassunti ieri sera da Cgil, Cisl, Uil e Snater: 1) un aumento salariale medio sui minimi di circa 200 mila lire mensili a regime, aumento di 170 mila lire medie del premio di produzione annuale; 2) riduzione dell'orario di lavoro di 32 ore nell'arco della durata contrattuale che va da gennaio 1987 a dicembre 1989; 3) forme di tutela assistenziale e previdenziale aziendali; 4) misure di contenimento del lavoro straordinario; 5) contrattazione integrativa; 6) identificazione dei quadri; 7) attuazione del protocollo tripartito sulle relazioni tra azienda e sindacato.

1) punti essenziali dell'intesa - sulla quale i 12 mila lavoratori Rai si pronunceranno con un referendum - sono stati così riassunti ieri sera da Cgil, Cisl, Uil e Snater: 1) un aumento salariale medio sui minimi di circa 200 mila lire mensili a regime, aumento di 170 mila lire medie del premio di produzione annuale; 2) riduzione dell'orario di lavoro di 32 ore nell'arco della durata contrattuale che va da gennaio 1987 a dicembre 1989; 3) forme di tutela assistenziale e previdenziale aziendali; 4) misure di contenimento del lavoro straordinario; 5) contrattazione integrativa; 6) identificazione dei quadri; 7) attuazione del protocollo tripartito sulle relazioni tra azienda e sindacato.

1) punti essenziali dell'intesa - sulla quale i 12 mila lavoratori Rai si pronunceranno con un referendum - sono stati così riassunti ieri sera da Cgil, Cisl, Uil e Snater: 1) un aumento salariale medio sui minimi di circa 200 mila lire mensili a regime, aumento di 170 mila lire medie del premio di produzione annuale; 2) riduzione dell'orario di lavoro di 32 ore nell'arco della durata contrattuale che va da gennaio 1987 a dicembre 1989; 3) forme di tutela assistenziale e previdenziale aziendali; 4) misure di contenimento del lavoro straordinario; 5) contrattazione integrativa; 6) identificazione dei quadri; 7) attuazione del protocollo tripartito sulle relazioni tra azienda e sindacato.



Padre De Piaz e David Maria Turoldo difendono la legittimità dell'opzione politica

Più scelte per i cattolici

La «pluralità di opzioni politiche» da parte dei cattolici, che «non rinnegano alcuno dei grandi valori umani e cristiani di cui i vescovi sono giustamente preoccupati», è un «fatto positivo». Questo il concetto di fondo espresso in un documento di cattolici milanesi, che critica le indicazioni della Conferenza episcopale. I primi firmatari sono padre Camillo De Piaz e padre David Maria Turoldo.

documento affronta il merito dell'intervento dei vescovi. «Ciò che invece ci preoccupa, come credenti, è il richiamo esplicito all'unità politica dei cattolici (evidentemente nella Dc), che sembra dimenticare le affermazioni dello stesso episcopato italiano sulla legittimità per i cristiani di «esprimersi in forme pluralistiche» (documento della Cei del 23 ottobre 1981), l'affermazione conciliare dell'autonomia dei laici nel politico, mentre si perpetua di fatto una «tuteletta» che ne ha frenato e ne frena la maturazione. La realtà della presenza politica di tanti cattolici italiani a tutti i livelli in un ampio arco di partiti, con un effetto che valutiamo positivo per la società e ricco di potenzialità per la fede della stessa comunità ecclesiale. In conclusione i firmatari del do-

documento si dicono convinti «che la pluralità di opzioni politiche» è un fatto positivo di cui riaffermano, «insieme a tanti credenti, la piena legittimità».

ROMA. Il Consiglio nazionale dell'Azione cattolica ha manifestato la sua «sintonia» con le posizioni espresse dalla Conferenza episcopale italiana, in vista delle elezioni. L'alignamento, improntato a cautela, è bilanciato dal richiamo a un precedente documento che era stato apprezzato per la sua apertura.

anche in ordine alla realtà politica. Il documento al quale ci si riferisce affermava, appunto, la necessità di una democrazia «computata». L'avv. Raffaele Cananzi, presidente dell'Ac, ha espresso l'augurio che «almeno in questi giorni, prima delle elezioni, si ritorni alla discussione, alla ragione, all'offerta di proposte concrete».

FINANZIARIA FIERE DI BOLOGNA S.p.A. Nuova sede della Regione Emilia-Romagna. Avviso di gara. La Finanziaria Fiere di Bologna S.p.A. indirizza per mandato conferito dalla Regione Emilia-Romagna, una gara a licitazione privata per il conferimento in appalto dei lavori di costruzione della nuova sede della Regione Emilia-Romagna in Bologna, viale Aldo Moro.